1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 272

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 24 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. A datare dal 1° novembre prossimo venturo la divisione Matricola di bassa forza, la sezione Matricola degli ufficiali, l'ufficio archivio e l'ufficio di liquidazione delle contabilità diverse, i quali non possono per ora essere traslocati a Firenze, formeranno temporariamente un ufficio di Delegazione del ministero di guerra in Torino.

Art. 2. Detto ufficio di Delegazione sarà diretto dal maggior generale Deleuse commendatore Giuseppe Clemente, con tutte le attribuzioni e prerogative di direttore generale, continuando nell'attuale sua carica di comandante l'artiglieria del 1° dipartimento, e nelle competenze a questo assegnate.

Dat. Torino, addì 14 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. PETITTI.

Con R. Decreto del 1° ottobre 1865, sulla proposta del Ministro dell'Interno, Loffredo Luigi, applicato di 3ª classe al Ministero dell'Interno, venne collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovate cause di salute, col terzo dello stipendio.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con R. Decreti:

Del 18 settembre 1865:

Castoldi Giovanni, segretario del tribunale circondariale di Lecco, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Carnisi Giacomo, sostituito segretario nel tribunale circondariale di Como, id. id.;

Morini Girolamo, segretario presso la giudicatura mandamentale di Casalmaggiore, id. id.;

Biadi Ferdinando, copista a partecipazione presso il tribunale di prima istanza di Firenze, id. id.

Del 1° ottobre 1865:

Laugeri Francesco, segretario presso la giudicatura mandamentale di Alba, collocato a riposo per dispensa da ulteriore servizio.

Del 18 settembre 1865:

Xerri Salvatore, segretario del tribunale circondariale di Girgenti, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Patrico Giuseppe, segretario presso la giudicatura mandamentale di Monte San Giuliano, id. id.

Fabrocini Antonio, cancelliere presso la giudicatura mandamentale di Baselice, id. id.;

Campione Domenico, cancelliere sostituito nella giudicatura mandamentale di Ruvo, id. id.

S. M. sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione, nelle udienze del 10 agosto, 18 e 23 settembre, e 1° ottobre 1865, ha fatto le seguenti nomine e promozioni:

De Gregorio Angelo Vincenzo, ora in aspettativa, nominato titolare della 4ª classe nel liceo ginnasiale Vico di Chieti;

Beltrami Giovanni, titolare della 5ª classe nel ginnasio di Sassari, trasferito alla 4ª classe del liceo ginnasiale Cotugno di Aquila;

Salvetti dott. Felice, titolare della 2ª classe nel ginnasio di Massa, nominato titolare di una delle due prime classi nel liceo ginnasiale Broggia di Lucera;

Patella Filippo, preside del liceo ginnasiale Galuppi e rettore del convitto nazionale di Catanzaro, promosso al grado di 2ª classe;

Coronati Francesco, preside del liceo Salvator Rosa e rettore del convitto nazionale di Potenza, promosso al grado di 2ª classe;

Scalzi Filippo, reggente la 1ª classe nel liceo ginnasiale Broggia di Lucera, promosso a titolare di 3ª classe;

Magni Griffi Francesco, reggente di storia naturale nel liceo ginnasiale Broggia di Lucera, promosso a titolare di 3ª classe;

Battista Florindo, reggente di letteratura italiana nel liceo ginnasiale Mario Pagano di Campobasso, promosso id.;

Cortese Luigi, reggente la 3ª classe nel liceo ginnasiale Palmieri di Lecce, promosso id.;

Perucci Matteo, reggente la 4ª classe nel liceo ginnasiale Broggia di Lucera, promosso id.;

Ha accettata la rinuncia data ai rispettivi loro uffici dai seguenti:

Govi cav. Gilberto, membro della commissione per la direzione dell'osservatorio astronomico della R. università di Torino e direttore dell'osservatorio medesimo;

Pierantoni avv. Augusto, applicato di 3ª classe nel Ministero di pubblica istruzione;

Scavia sac. prof. Giovanni, uffiziale dell'ordine mauriziano, ispettore delle scuole normali, magistrali e tecniche;

Vaccaro sac. Giuseppe, direttore del ginnasio ed incaricato della direzione della scuola tecnica di piazza Armerina;

Ha collocato a riposo dietro loro domanda, ammettendoli a far valere i diritti alla pensione:

Peri dott. Angelo, già professore di ostetricia nelle soppresse scuole universitarie di Reggio, ora in disponibilità;

Parodi avv. cav. Cesare, prof. ordinario di diritto commerciale nell'università di Genova.

Ha collocato in aspettativa per motivi di salute:

Schiavi Ulderico, professore nella scuola normale di Treviglio.

Ed ha rimosso dal suo ufficio:

Re prof. cav. Massimino, regio provveditore agli studi della provincia di Ancona.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Circolare del Ministro dei lavori pubblici ai signori Prefetti delle Provincie del Regno per raccogliere gli elementi di una inchiesta amministrativa sullo stato delle strade secondarie provinciali e comunali, e sul modo migliore di dotarne quei territori che maggiormente ne difettano.

Fin dai primordi del risorgimento nazionale, i Poteri dello Stato, per accelerare lo immanchevole sviluppo della ricchezza nazionale, non hanno esitato a fare assegnamento anche sulle risorse dell'avvenire, offrendole in garanzia all'industria privata che assunse di eseguire e di esercitare ben 7,500 chilometri di ferrovie.

Nello stesso tempo Essi destinarono altre cospicue somme per la costruzione di nuove strade ordinarie, o per il riattamento o miglior sistemazione delle esistenti, vincolando i bilanci dello Stato per varii anni; nè certamente si ristaranno dal decretare le opere necessarie per condurre a compimento le vie interne di comunicazione *che abbiano un' importanza nazionale*, riempiendo le lacune che tuttora rimanessero, fino a che ogni Provincia del Regno possa dirsi ugualmente dotata, secondo le norme della giustizia distributiva, della sua porzione competente di strade *primarie*.

Ma nè le ferrovie nè le strade primarie potrebbero divenire quegli efficacissimi strumenti di progresso che debbono essere, se non venissero secondate e completate da una rete corrispondente e proporzionata di strade comuni *di secondo ordine*, le quali, congiungendo fra loro i numerosi centri minori di popolazione, abbiano a facilitare gli scambi fra di essi, ed in pari tempo a rendere loro più comodo l'accesso alle stazioni delle ferrovie, ed alle strade nazionali.

Il Governo deve in particolar modo preoccuparsi dello sviluppo della rete delle strade *secondarie*, affinchè dal movimento accresciuto sulle ferrovie abbia a risultare una progressiva diminuzione dell'onere finanziario, a cui si è sobbarcato l'erario per assicurar l'esecuzione delle ferrovie stesse, e affinchè i capitali spesi per compiere la rete delle grandi strade ordinarie abbiano a rendersi sempre più proficui per la Nazione. La quistione pertanto dell'incoraggiare il più rapido sviluppo possibile di una rete di strade minori carreggiabili diventa sempre più urgente, a misura che il sistema delle nostre ferrovie e quello delle grandi strade ordinarie procede verso il suo compimento.

Or bene, se nell'Italia Superiore e Media, in una lunga serie di anni potè esser aperta, a cura delle popolazioni stesse, una estesa rete di strade secondarie, cosicchè ora non si lamentano se non lacune (lacune invero abbastanza sensibili in alcuni territorii), si può dire invece che quasi in tutta l'Italia Meridionale, per colpa del nessun impulso dato dai Governi, la scarsezza, ed, in estese zone di paese, la quasi totale deficienza delle comunicazioni stradali secondarie, sia un fatto generale e comune. E, ad esempio, se si confrontano le due opposte estremità d'Italia, si trova, nella parte settentrionale, uno sviluppo di strade corrispondente a ben 612 metri per chilometro quadrato, e ad oltre 6 metri per abitante, mentre la Sicilia conta metri 81,50 soltanto di strade per chilometro quadrato, e metri 0,914 per abitante. Ne consegue che ove si verificano siffat e condizioni, alla gran massa degli abitanti si renderebbe quasi inutile il beneficio delle linee ferroviarie e delle grandi strade nazionali che si stanno eseguendo, e che se persistesse codesto fatto, verrebbe ritardato l'equabile risorgimento dell'industria e della agricoltura, e quel collegamento d'interessi, da cui deve essere rafforzata l'unità della patria ed il credito delle nostre Finanze.

La Legge sulle opere pubbliche che fa parte del nuovo riordinamento amministrativo, ha designato a chi spetti il provvedere ai lavori stradali, tracciando i limiti della azione dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

Alla Nazione la Legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, all'art. 10, ha riservato il cómpito di creare e di conservare a suo carico le linee stradali che giovano agli scambi del commercio esterno, quelle che collegano le principali città fra loro, quando a tale congiunzione non provveda una ferrovia, quelle che, per la natura delle opere difficili e dispendiose dei valichi montani, sarebbero di troppo aggravio alle Provincie, e finalmente quelle che possono interessare la difesa del paese. Ed il Ministro scrivente ebbe già in modo preliminare, ed in base all'articolo 12 della Legge stessa, ad indicare ai Consigli provinciali tassativamente quali debbano essere siffatte strade. Tutte le altre vie di comunicazione ordinaria, a tenore della Legge sopracitata, resteranno d'ora in avanti a carico delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi. Oltre di che la nuova Legge, conformandosi agli altri ordinamenti di libertà, ha ristretto la ingerenza governativa su tutte le strade, quando non abbiano il carattere di nazionali, ad una superiore vigilanza, ad una cooperazione di consigli, piuttosto che di direzione e di denaro, demandandole alla attività, resa prosperchè autonoma, delle Provincie e dei Comuni.

Codesta condizione di cose, se da una parte ha grandissimi vantaggi per l'amministrazione, pel consolidamento della cosa pubblica, per determinare ben chiaramente le attribuzioni del Governo, e diminuire la soverchia ingerenza diretta, potrebbe presentare qualche pericolo per l'avvenire di quelle opere stradali secondarie, dalla cui esecuzione dipende lo sviluppo di tanta parte del benessere nazionale e l'utilizzazione delle maggiori opere che lo Stato ha creato, e che rimarranno ancora a di lui carico. Infatti il Governo non può dissimularsi le difficoltà che si affaccieranno nei primi tempi alle Provincie ed ai Comuni, specialmente laddove maggiore è la necessità d'imporre sacrificii, e dove le Amministrazioni locali nei poco sviluppo ancora raggiunto dalle forze economiche dei rispettivi territorii potrebbero trovare ostacoli gravissimi, qualora volessero pretendere così gravi e subitanei i sagrificii quali sarebbero richiesti per aprire vaste reti stradali in breve tempo. La mancanza delle opportune comunicazioni, impedendo la vendita a prezzi vantaggiosi dei prodotti dei campi e delle foreste, toglie appunto ai contribuenti il modo di soddisfare a quei pesi immediati che loro verrebbero imposti per costruire le strade.

Volendo sortire da questo circolo vizioso del non aver strade per mancanza di danaro, e del non aver denaro immediato per difetto di strade, molte Provincie e molti Comuni già sin d'ora si accinsero al partito di contrarre prestiti per dare sviluppo al loro sistema stradale. Ma non sempre ebbero fortuna nelle loro richieste, perchè la Cassa dei Depositi e Prestiti non potè fornire somme abbastanza cospicue, ed i capitalisti privati non videro abbastanza evidente e sicuro il loro tornaconto nel contrattare isolatamente con rappresentanze amministrative, il credito di molte delle quali non aveva modo di essere apprezzato e di farsi valere nei grandi mercati dei valori industriali dove è appunto sulla base del credito, che suole effettuarsi il giro dei capitali; ad ogni modo poi i capitalisti medesimi, per mettersi al riparo di ogni eventualità, si trovarono indotti il più delle volte ad elevare esorbitanti pretese.

Il problema da risolvere per il Governo, che vuole incoraggiare lo sviluppo della rete delle strade secondarie senza contravvenire agli alti principii a cui si informano le nuove Leggi amministrative, e senza aggravare le Finanze, è cosa a cui lo scrivente non poteva mancare di rivolgere assiduamente la sua attenzione; e nella seduta del 21 marzo scorso, interpellato nella Camera dei Deputati, egli esponeva:

Essere possibile concepire tre sistemi per sollecitare la costruzione delle strade Provinciali e Comunali;

Il primo consistere nel lasciare il carico alle Provincie ed ai Comuni, facendo concorrere nella spesa lo Stato per una determinata tangente proporzionale.

Se non che l'attuazione di questo sistema presenta parecchie gravi difficoltà. E invero:

O la tangente da corrispondersi dal pubblico erario dovrebbe rappresentare una parte aliquota molto considerevole della somma totale richiesta per l'esecuzione delle opere, ed in questo caso, se si tien conto dell'immenso bisogno di strade secondarie che v'è in molta parte d'Italia, lo Stato, oltre ad aggravarsi di un peso superiore alle sue forze, commetterebbe un atto di cattiva amministrazione e d'ingiustizia, essendo conforme ai buoni principii che il Comune e la Provincia col dover fare principalmente assegnamento sulle proprie forze per far fronte ai suoi bisogni particolari, si trovi spinto ad esplicare una vita robusta e rigogliosa, ed essendo noto che in quelle parti del Regno che già seppero dotare se stesse di un'estesissima rete di strade secondarie, questo risultato si ottenne (per la rete comunale dovunque ed interamente, e per la rete provinciale in talune Provincie interamente, in tali altre in gran parte) mediante le risorse locali e senza soccorso erariale.

O la tangente da corrispondersi dal pubblico erario dovrebbe rappresentare una parte aliquota poco considerevole della somma totale richiesta per la esecuzione delle opere ed essere somministrata a titolo soltanto di stimolo e d'incoraggiamento, ed in questo caso non sarebbe risolto il problema, rimanendo intatta la sopraccennata difficoltà per le Provincie e per i Comuni di trovare cioè a patti consentanei alle condizioni loro, i mezzi per far fronte ai bisogni e per compiere le somme che in tenue misura soltanto lo Stato somministrerebbe.

Nell'un caso poi e nell'altro un grave scoglio lo si incontrerebbe sempre nel riparto fra le varie Provincie e fra i Comuni della somma stanziata dallo Stato per sussidiare le opere stradali secondarie. Imperocchè la misura del concorso erariale, per essere equa e per sfuggire alla taccia d'essere stata fissata arbitrariamente, non dovrebbe già fondarsi sulla entità della somma occorrente per ciascuna opera, ma dovrebbe desumersi, con matura considerazione, dalla condizione economica di ciascuna Provincia o di ciascun Comune; il che implicherebbe una indagine straordinariamente complicata e difficile.

Il secondo sistema, accennato dallo scrivente in quella seduta della Camera, consistere nel lasciare che il Governo formi un piano generale delle reti secondarie, fissi l'ordine di costruzione delle strade, e ne imponga la esecuzione a carico delle Provincie e dei Comuni. Ma se lo si adottasse, si andrebbe pur sempre incontro all'inconveniente della deficienza dei mezzi finanziarii nelle Provincie e nei Comuni obbligati, ed il Governo poi contraddirebbe alle idee di decentramento, di libera iniziativa e di autonomia provinciale e comunale, idee che in ogni occasione ha propugnato, e che il Parlamento ha nelle nuove Leggi amministrative consacrato.

Finalmente, esservi un terzo sistema, secondo il quale si potrebbe limitare l'azione del Governo ad una interposizione accettata volontariamente, onde procurare alle Provincie ed ai Comuni i capitali, dei quali avessero bisogno sotto forma di prestito, costituendosi in certa qual guisa lo Stato come fideiussore tra i capitali che volentieri si impiegherebbero nelle costruzioni di strade, e le Provincie ed i Comuni che isolatamente non hanno possibilità di trovare i capitali a buon patto.

Che se fosse possibile attuare questo sistema, lo Stato senza caricarsi di oneri reali, potrebbe forse rendere alle popolazioni un servizio più efficace e più esteso che non sarebbe un immediato sussidio corrisposto nella scarsa misura che, nella condizione attuale delle pubbliche Finanze, potrebbe essere acconsentita. Ed essere questo il sistema, conchiudeva il sottoscritto, che il Governo avrebbe in massima preferito.

Ed invero, allo scopo di costruire una rete ben intesa di strade provinciali e comunali, una *Associazione volontaria di Provincie e di Comuni*, che raccogliesse le sparse forze e si costituisse come unica debitrice verso i sovventori di capitali, dovrebbe trovare assai più facilmente credito, e quindi anticipazioni di danaro a patti moderati sia all'interno che all'estero, anche stipulando che i pagamenti vengano effettuati in modo che l'economia della Provincia e del Comune non abbia a risultarne turbata e sconvolta da subitanei e sproporzionati versamenti. Ed il Governo in tal caso potrebbe assai utilmente intervenire, sia col l'aggiungere a quella dell'associazione la garanzia della fideiussione dello Stato e col farsi mallevadore verso i creditori del puntuale e perfetto adempimento degli impegni contratti, sia coordinando ad unità di sistema la rete di strade progettata dai Comuni e dalle Provincie, ed esercitando tutta quell'azione salutare che la sua qualità di fideiussore gli conferirebbe, acciocchè i capitali vengano impiegati per le costruzioni nel modo più acconcio e più proficuo.

Molte opere che isolatamente non bastano ad allettare gli appaltatori d'altre parti del Regno ed a chiamarli in quelle Provincie in cui v'ha scarsezza di costruttori indigeni, conferite insieme mediante l'associazione, potrebbero per avventura, non solo a cagione della loro entità ma a cagione della maggior facilità ed economia di esecuzione risultante dal loro raggruppamento, attirare assai meglio la speculazione e formare oggetto dell'industria di solidi costruttori.

Or bene, siffatte idee, appena adombrate innanzi alla Camera dei deputati, servirono recentemente di punto di partenza a proposizioni da parte di capitalisti. Se non che per concretare formalmente un progetto che alle idee medesime si informasse, occorrerebbe aver presente una serie di nozioni che sarebbe impossibile di presumere a *priori*. E perciò il sottoscritto, — premesso che lo Stato si riserverebbe in ogni caso un diritto di regresso verso le Provincie e verso i Comuni in modo da non soggiacere ad alcun pericolo per la fideiussione da lui prestata; — premesso che la consociazione di forze non implica l'idea di una solidarietà, cosicchè ogni Provincia ed ogni Comune non

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268)

XVIII.

Una nube.

Albina era dunque in casa e non lo riceveva! Ma accoglieva il duca Aniello! Il cuore del conte Salvi ebbe delle pulsazioni violente: si sentì umiliato, offeso; soffriva atrocemente.

Tentò d'allontanarsi da quel luogo, ma una curiosità affannosa lo richiamava al suo posto. Ad un tratto, quando stava per decidersi a volgere i passi altrove, udì nel cortile della casa Grimaldi uno scalpitare di cavalli: comprese che le signore si preparavano ad uscire. Un gran lampione a gaz rischiarava l'interno dell'atrio del palazzo situato nella parte di Torino, detta Borgonuovo; ma in una delle vie laterali meno frequentate, epperciò abitate dalle famiglie più ricche. Il conte poteva osservare senza essere veduto, ma desiderava di avere una carrozza a sua disposizione per tener dietro a quella del cav. Filiberto. Non osava allontanarsi per timore di perdere qualche cosa di quanto gli stava a cuore di osservare: la sua buona stella volle che un rumore di ruote si facesse udire poco lontano, si avventurò sino al primo svolto di strada e vide una *cittadina* sdrucita, trascinata da un cavallo magro e zoppicante, sbucar lentamente incamminandosi verso la piazza Bodoni. Il conte vi si precipitò dentro, chiuse gli sportelli laterali meglio che potè, ne aperse uno di quelli di fronte, svegliò il cocchiere mezzo addormentato, e si fece condurre di bel nuovo davanti alla casa Grimaldi. Quando fu là fermo si sentì spossato dalle emozioni: il desiderio di seguire la carrozza dei signori Grimaldi, la curiosità terribile che lo dominava, l'umiliazione dello spionaggio a cui arrossiva di vedersi costretto, i dubbi che lo torturavano facevano un tal cozzo nel suo cervello che la testa gli era divenuta di fuoco, mentre un sudore gelato gli inondava la persona: non si ricordava di avere mai tanto sofferto in vita sua.

A traverso i vetri chiusi ei distingueva presso a poco quanto avveniva nel cortile: la carrozza aspettava sotto il portone, i servi andavano e venivano affaccendati; bentosto il fruscio delle seriche vesti annunziò che le signore discendevano. Prima di tutti spuntò il pastrano caffè e latte del duca Aniello, il quale si precipitò presso la portiera aperta: vennero quindi due signore avviluppate in ampie pelliccie, traenti dietro voluminose gonnelle, e aventi la faccia coperta da fitti veli. Leopoldo non potè distinguere i lineamenti della prima che prese posto nella carrozza: gli parve meno svelta d'Albina, ma di statura a un dipresso eguale: quando però, nella seconda, riconobbe la contessa Giovanna, non dubitò più che quella fosse la sua fidanzata. Il duca entrò quindi nella carrozza, e dopo di lui un altro giovane che gli era affatto sconosciuto. Due bei cavalli impazienti trascinarono tosto l'elegante veicolo, e il cocchiere dell'umile *cittadina* dovette ritirarsi in fretta per non essere rovesciato: il conte si strinse nel fondo della vettura, temendo di essere riconosciuto.

— Vedi quella carrozza? disse quindi sottovoce al cocchiere; seguila per quanto puoi finchè non si arresti.

Il cocchiere borbottò, dicendo che era cosa impossibile; spinse nondimeno il suo povero ronzino, il quale sul principio si fece abbastanza onore: se non si fosse trattato che di una breve corsa, forse tutto sarebbe andato a meraviglia, ma la bella carrozza correva sempre senza arrestarsi; attraversò la lunga strada Della Rocca, uscì in via di Po, giunse in piazza Castello e infilò diritto in via Doragrossa. In quel punto due *omnibus*, uno andando verso porta Susa, l'altro venendone, s'incontrarono: la carrozza delle signore Grimaldi scivolò in mezzo colla massima facilità: così non fu della *cittadina* di Leopoldo che dovette arrestarsi in mezzo ad altri veicoli che sopraggiunsero e formarono uno di quei gruppi dai quali si odono spesso uscire le più pittoresche bestemmie. Il conte, irritato, aperse uno sportello, discese, gettò uno scudo al cocchiere, ma prima che potesse uscire da quell'inviluppo di vetture ed *omnibus*, la carrozza inseguita era scomparsa in una di quelle innumerevoli viuzze che traversano la grande arteria di Doragrossa. Corse indarno nella stessa direzione: ogni traccia era sparita, ed ei si trovò in una parte di Torino che gli era quasi ignota, la parte più vecchia che circonda il palazzo municipale.

Raccolto in sè stesso, fantasticando le più nere cose sulla sua fidanzata e sul mistero, per lui incomprensibile, di quella corsa notturna onde recarsi in parte sì remota, ove ignorava quali relazioni potesse avere, il conte Salvi si trovò quasi senz'accorgersi in casa sua, e si ritirò nella camera da letto, a grande sorpresa del cameriere che non l'aveva mai visto ritornare sì di buon'ora. Quando si fu riposato alquanto, pensò di scrivere ad Albina. Egli voleva una spiegazione ad ogni costo: nella sua lettera la supplicava in nome del loro amore di dirgli tutto: fra essi non vi poteva, vè vi doveva essere alcun segreto. Guai se un'ombra avesse mai alterato la candida immagine ch'ei conservava di lei in fondo al cuore!

La lettera letta e riletta gli parve tale da produrre qualche impressione sull'animo di Albina, se Albina era quella delicata fanciulla che a lui pareva aver conosciuto. Se essa era tutt'altra, se simulato era il suo carattere, oh allora!...

E qui il conte Salvi lasciò cadere la testa fra le mani e stette alquanto immerso nel proprio dolore. Finalmente si scosse, e deciso a voler conoscere la verità, diede gli ordini opportuni perchè il suo biglietto fosse al domani mattina per tempo nelle mani d'Albina.

E Albina, dal canto suo, cosa faceva mentre il suo fidanzato dubitava così dolorosamente di lei? La povera fanciulla lo aveva aspettato tutta la sera, e ritirata anch'essa nel suo appartamento, se non faceva supposizioni tanto scure come quelle di Leopoldo, si crucciava al dubbio che fosse ammalato. Essa era innocentissima, come si può immaginare, di tutti gli affanni toccati al conte Salvi, e attendeva anch'essa il momento opportuno per avere qualche rivela-

risponderebbe se non per gli impegni che ha contratto per sè; — e premesso che il sistema non si risolverebbe in un monopolio, e lascierebbe libero ogni Comune e ogni Provincia di regolarsi altrimenti per quelle opere per cui non avrà dichiarato di inscriversi; — si rivolge ai signori Prefetti ed in modo particolare a quelli delle Provincie meridionali, perchè, dopo essersi concertati coi Consigli o quanto meno colle Deputazioni provinciali, vogliano fornirgli gli elementi d'un'inchiesta amministrativa per constatare:

1° In quali condizioni si trovi il sistema delle vie di comunicazione secondarie, cioè delle strade provinciali e delle comunali, tenendo conto soltanto di quelle regolarmente costrutte e conservate.

Queste indicazioni dovranno risultare da prospetti, nei quali si descrivano le strade di ciascuna Provincia e di ciascun Comune, colla rispettiva lunghezza, larghezza, punti estremi, ed abitati toccati, e nei quali si accenni lo stato buono o meno della loro conservazione, la spesa annuale assegnata a questo scopo, ed il metodo usato per economia o per appalto nel mantenerle.

2° Quante e quali strade si stiano ora costruendo o sistemando, se per appalto o per economia e quanta la spesa per ciascuna; e quali i mezzi per sostener questa spesa, cioè se con imposte, con prestiti e con fondi patrimoniali;

3° Quali sarebbero le lacune nella rete delle strade secondarie tanto provinciali che comunali: quanta spesa occorrerebbe per sopperirvi: in quanto tempo si intenderebbe di farlo ed in qual ordine di precedenza;

4° Quanti e quali fondi si avrebbero disposti o disponibili per queste opere, sia mediante riparto di contribuzioni, sia con prestiti già contratti, sia finalmente con vendita assoluta od enfiteutica di proprietà comunali;

5° Per quanta somma ed a quali condizioni i Comuni e le Provincie avrebbero già contratto prestiti ed a quali condizioni speculatori serii si sarebbero già formalmente dichiarati disposti a contrarli per lo scopo della esecuzione di strade.

Per raccogliere tutte queste notizie con maggior sicurezza e precisione vedranno i signori Prefetti se sarà il caso di distribuire module uniformi, con tutte le indicazioni richieste, e di stabilirne anche la forma per poterle riunire più comodamente, forma che dovrebbe corrispondere a quella della presente circolare.

Evidentemente l'entità della somma occorrente per opere da eseguirsi, mediante una consociazione di forze sotto la scorta del Governo, formando una delle basi essenziali di possibili trattative, e le condizioni già accettate dalle Provincie e dai Comuni dovendo servire di criterio al Governo per poter riconoscere fino a qual punto le condizioni che lo scrivente sarebbe oggi in grado di stipulare, possano o non possano tornar opportune, non è dato al Governo di negoziare sulle proposte stategli fatte, prima d'aver ottenuto le risposte ai sovraesposti quesiti; ed è perciò che il signor Prefetto è pregato di render noto come interessi al Governo di avere le desiderate notizie entro il più breve tempo possibile, ed al più tardi alla fine del mese di decembre prossimo.

Il Ministro
S. JACINI.

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI IN PISA.

Gli esami di ammissione alle varie Facoltà, e gli esami speciali, avranno principio il 3 di novembre.

Chi desidera prendere tali esami dovrà darsi in nota nella segreteria della Università non più tardi del dì 25 ottobre.

Dalla Segreteria della Regia Università, li 14 ottobre 1865.

Il Segretario-Capo
T. NACCHI.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Munster, in data 18 ottobre, alla *Nord. Deut. Zeit.*:

« Oggi si celebrava con tutta la pompa desiderabile l'anniversario dell'annessione della Vestfalia alla Prussia.

« Il re ha dato la seguente risposta al maresciallo della Dieta provinciale.

« Pieno di riconoscenza verso la Provvidenza ricevo i giuramenti di fedeltà e di devozione che oggi nuovamente mi presta la provincia di Vestfalia.

« Questi giuramenti sono radicati nel sentimento di riconoscenza per i benefizi che i paterni governi del mio genitore e di mio fratello hanno sparso su questo paese.

« È grande la soddisfazione mia di ricevere in loro vece l'espressione di questa riconoscenza.

« La solennità d'oggi si collega alla solennità celebrata in tre altre provincie, le quali o furon come la Vestfalia riunite alla Prussia dopo una fatale separazione, o vi furono annesse per la prima volta.

« Così in questo giorno, per più ragioni rimarchevole, si celebra la grande festa di quasi metà della monarchia per la prosperità, sviluppo e slancio preso da queste provincie dopo l'ultima unione di quasi cinquant'anni sotto lo scettro della Prussia.

« Un colpo d'occhio sui campi di Vestfalia rende testimonianza del progresso reso possibile da una pace di cinquant'anni. E là, dove questa pace fu per un momento interrotta, i figli della Vestfalia si sono mostrati, per eroismo e per devozione, degni compagni dei loro antenati, e seppero con una gloriosa vittoria aggiungere una nuova gloria alla bandiera prussiana.

« I sentimenti che oggi mi manifestate possano essere un felice presagio, e possano da qui a cinquant'anni regnare in Vestfalia la stessa prosperità e la stessa fedeltà.

« Che Dio vi benefichi! »

— Si scrive da Berlino in data del 18 ottobre:

« Si conoscono alcuni nuovi particolari relativamente ai dispacci indirizzati dai Gabinetti di Berlino e di Vienna al Senato di Francoforte.

« Non sono già due dispacci identici, ma sibbene delle comunicazioni diplomatiche fatte separatamente dai due Gabinetti tedeschi.

« Il dispaccio austriaco porta una data anteriore a quella del conte di Bismark, e tendono a dimostrare che i buoni rapporti che devono sussistere fra i membri della confederazione saranno necessariamente alterati quando governi tedeschi permettano che sul loro territorio si stabiliscano fomiti d'agitazione specialmente diretti contro i loro confederati.

« Una copia di questi dispacci venne spedita a ciascheduno degli agenti diplomatici accreditati presso le altre Corti tedesche.

« A tale riguardo fu fatta un'eccezione; l'incaricato d'affari prussiano alla Corte di Dresda non ebbe già una copia del dispaccio indirizzato a Francoforte, ma bensì un dispaccio speciale, di modo che il governo sassone viene parificato al Senato di Francoforte.

« Quantunque non siamo affatto disposti ad approvare i dispacci dei quali è parola, pure noi crediamo dover avvertire che in questa circostanza non si tratta punto del principio di una crociata austro-prussiana contro le riunioni politiche in Germania.

« Non sappiamo a quale delle due potenze sia dovuta l'iniziativa, ma è probabile più che mai che tanto a Vienna come a Berlino si sia stati assai malcontenti della condotta ostile tenuta in quelle riunioni. Tuttavolta bisogna saper grado alle due potenze di non aver impedita la riunione dei deputati tedeschi a Francoforte, perchè un tale atto avrebbe dato a quell'assemblea un'importanza ch'essa non ebbe.

(*Corresp. Havas*)

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna in data 14 ottobre al *Constitutionnel*:

« L'agitazione elettorale va estendendosi a tutta l'Ungheria.

« Le riunioni preparatorie, la creazione e l'installazione dei comitati, i programmi dei candidati, le ovazioni, le serenate, le marcie trionfali dei candidati popolari traverso le contrade ornate di grandi bandiere a colori nazionali e con inscritti i loro nomi; tutti questi sintomi precursori di prossime elezioni si vedono succedersi con un ordine materiale e con una calma negli animi molto maggiore di quanto in simili occasioni si è abituati trovare presso i Magiari.

« Una delle cause che più giovano a mantenere questa tranquillità è senza dubbio la misura stata presa dal governo di conservare l'amministrazione provvisoria stabilita dopo la dissoluzione dell'ultima Dieta, e di sospendere provvisoriamente la ricostituzione dei comitati, quale sarebbe dimandata dalla costituzione ungherese.

« In nissun luogo forse i dipartimenti godono di una più larga indipendenza di quella che hanno in Ungheria.

« Tutti i funzionari sono nominati per elezione tanto nell'ordine giudiziario che nell'amministrativo. Il Consiglio generale, chiamato rappresentanza del comitato, si unisce a pochi funzionarii per costituire il comitato elettorale, le cui turbolenti deliberazioni facevano qualche volta risovvenire le primitive riunioni degli antenati.

« Là dove le liste elettorali esistono per tradizioni, dove i bollettini elettorali, appena son conosciuti, le passioni tumultuose hanno facile vittoria sulla scelta ponderata e tranquilla.

« Il governo ha voluto evitare che si avessero a rinnovare tali scene; egli temeva il subito ritorno al pieno esercizio delle abitudini costituzionali ed alle esperienze esagerate. L'amministrazione provvisoria nominata dal governo, e che funziona già da qualche anno, venne incaricata di dirigere le operazioni elettorali preparatorie; misura questa che non poteva soddisfare ai patriotti; sicchè in qualche comitato di opinioni più avanzate venne raccomandata la astensione.

« Però si stabilì un compromesso, ed il comitato di Pesth fu il primo a darne l'esempio, grazie alla condotta di uno dei principali capi del partito estremo dell'ultima Dieta. Diffatti si convenne di procedere bensì alle elezioni elettorali; ma di protestare contro la forma incostituzionale e contro la mancanza della controfirma di un ministro ungherese che doveva essere apposta al decreto di convocazione, ecc.

« Allo stesso tempo, non potendo procedere a nuove elezioni, si ricostituirono semplicemente il Consiglio generale ed il Consiglio municipale, stati eletti dal popolo nel 1861.

« È questa una soddisfazione stata data ai reclami relativi al ristabilimento pieno del diritto storico, ed è pure un sintomo precursore delle discussioni che risorgeranno probabilmente nella prossima Dieta, così come della condotta che potranno tenervi i due grandi partiti, il partito legale cioè ed il partito della *risoluzione*; partiti che nel 1861 si disputarono la preminenza.

« E diffatti erasi supposto sin ad ora che il solo o piuttosto il principale soggetto delle prossime deliberazioni, sarebbe l'accordo sugli affari comuni all'Austria ed all'Ungheria; ed è questo il soggetto che sta più a cuore al governo. Le professioni di fede dei candidati contengono tutte un qualche passo relativo a codesta questione così difficile e spinosa.

« Si dovrà giungere ad una deliberazione in comune mercè i deputati, o mediante una Commissione speciale; oppure la decisione sarà presa unicamente dietro accordo fra i due ministri austriaco ed ungherese; dappoichè la nomina di quest'ultimo non è più dubbia per nissuno in Ungheria, così come nissuno più dubita della sua intera sottomissione ai voti della Dieta?

« Sono queste le quistioni che in questi ultimi giorni hanno preoccupato tutti gli animi; esse sono decisive per la sorte futura dell'impero e per l'esistenza di un dualismo più o meno reale.

« Si conviene generalmente che vi sono degli affari comuni, quali sarebbero quelli della guerra, delle finanze, degli affari esteri; ma le amministrazioni di queste sezioni di Governo saranno coordinate, oppure soggette? Questo è quanto rimane indeciso.

« Per facilitare l'opera del Governo il partito legale dice oggi, come lo diceva nel 1861, che è necessaria una revisione delle leggi del 1848. Il partito estremo, o della *risoluzione*, che aveva reclutato qualcuno dei suoi capi nel partito rivoluzionario del 1848, si pronunzia assai meno apertamente sulla necessità della revisione, ed anche non ne parla affatto aspettando a combatterla. Comincia a respingere la opportunità vantata dal partito legale, e si limita a parlare dell'indipendenza del paese, della pragmatica sanzione, e delle leggi del 1848.

« Se questo partito persiste nel suo pensiero, e si ottiene la maggioranza nella Dieta, allora si suppone che concentrerà tutti i suoi sforzi per far togliere dalle mani del Governo immediato la gestione degli affari comuni; ed insisterà specialmente prima di ogni altra discussione sulle esecuzioni delle leggi del 1848, e sul ristabilimento della costituzione. E fu per questo che per procedere alle operazioni elettorali si richiamarono gli antichi funzionari.

« Ora, ristabilire le antiche leggi è lo stesso che creare altrettanti Comitati quanti sono i Governi, ed indebolire l'amministrazione centrale. Nella prossima lotta si parlerà adunque degli affari comuni molto meno di quanto si credeva, ed invece molto più di quanto aspettavasi, si tratterà della discentralizzazione costituzionale coll'aiuto della quale il partito democratico spera di poter dominare le masse, e dirigere la pubblica opinione.

« Per arrivare a questo scopo si fa credere questo partito disposto a fare i più grandi sacrifici alle diverse nazionalità che vivono sul suolo magiaro.

« Queste differenti razze hanno sempre rimproverato ai magiari quanto questi rimproveravano all'Austria, cioè la tendenza ad assorbire e distruggere la nazionalità.

« Sono i Serbi, i Croati, i Rumani al mezzodì, gli Slovachi al nord, che reclamano sia conservata la loro lingua, che la loro unione abbia luogo gli uni colle razze omonime della Turchia, gli altri coi Tzeki e coi Polacchi.

« Riunire intimamente queste nazionalità senza dividere il territorio, e senza trasformare l'Ungheria in uno Stato federativo, questo è lo scopo al quale tendono i magiari, e che il partito democratico vuole specialmente raggiungere.

« Nelle diverse Diete provinciali che si apriranno di qui a qualche settimana, il partito nazionale dimanderà probabilmente ancora che venga ristabilito un ordine di cose che si avvicina allo Stato federativo; ordine reclamato anche in Austria dai Tzeki che vorrebbero assorbire la Moravia e la Slesia; forse dai Polacchi e dai Ruteni in opposizione ai Tedeschi, che il partito autonomista dell'ultimo Reichsrath voleva si unissero per accordo preventivo.

« Così in queste varie Diete non si tratterà soltanto del dualismo fra l'Austria e l'Ungheria, ma in ciascuna parte dell'impero si cercherà stabilire delle suddivisioni per creare uno Stato federale.

« La centralizzazione col Governo assoluto del Metternich ha dato luogo alla centralizzazione costituzionale; la quale sospesa colla patente 20 settembre cede il posto alla prova probabile del dualismo, che sarà presto combattuto dalle tendenze federaliste.

« Non bisogna esagerare l'importanza, qualche volta eccessiva, di tutte queste nazionalità; ma non bisogna pur anco dimenticare che queste divergenze sono altrettanti elementi di discordia che indeboliscono le forze dello Stato, paralizzano il patriottismo, ed inaridiscono le prime sorgenti delle ricchezza nazionale. »

— Le *Wien. Abenpost* si occupa ancora dell'articolo del *Pesti Naplo* da noi accennato nel numero di ieri e soggiunge:

« Secondo l'opinione del *Naplo*, spetterebbe evidentissimamente in questo momento alle Diete ungherese e croata una potenza, che, almeno dal lato negativo, sorpasserebbe in modo assai rilevante per sino il poter esecutivo della Corona.

« Con un semplice *pronunciamento*, esse potrebbero abolire senz'altro la Costituzione sospesa, non solo nella sua forma, ma anche in tutte le parti del suo contenuto, e per sempre.

« Il creare una Costituente negativa, le cui deliberazioni non abbisognino, in pratica, neppur della sanzione della corona, è cosa che non poteva sicuramente stare nelle intenzioni del manifesto del 20 settembre.

« Noi crediamo che solo quando si sarà più vicini alla trattazione pratica, e si avranno dinanzi questioni veramente vive, più d'un disegno arrischiato, più d'un concetto avventato si elimineranno da sè.

« La discussione teoretica non ha in sè nulla di spaventevole, ed è affatto naturale che in Ungheria si trovino ora nello stadio del teorizzare: è questo il corollario del movimento elettorale.

« Oggi stesso troviamo nei giornali di Pest una lunga esposizione del pubblicista A. Csengery intorno agli oggetti comuni. Questi ultimi vengono ridotti ad un limite estremamente ristretto; ma nondimeno anche Csengery si vede costretto a riconoscere quale oggetto comune gl'interessi commerciali ed il territorio doganale. »

GERMANIA. — Le *Neu. Frankf. Zeit.* del regno:

L'Assemblea legislativa di Francoforte ha adottato ieri, 18, alla unanimità la seguente risoluzione:

« Il Senato sarà invitato a far sapere al più presto possibile se i governi di Prussia e d'Austria gli abbiano fatto delle proposte che attacchino l'indipendenza della città libera di Francoforte, e dirette specialmente contro il modo col quale furono eseguite le leggi sulla stampa e sul diritto di riunione.

« L'Assemblea legislativa esprime la convinzione che il Senato saprà energicamente proteggere l'indipendenza dello Stato. »

— Si scrive da Francoforte in data del 19 alla *Allgm Zeit.*:

« Le note dell'Austria e della Prussia fatte pervenire al Senato della nostra città non sono identiche: ma scritte in senso ugualmente energico, con questa differenza però che il linguaggio del gabinetto di Berlino è molto meno moderato che quello del gabinetto di Vienna.

« Non si trova in nissuna di queste due note la minaccia che in caso contrario le due grandi potenze assumerebbero il governo di Francoforte, ma solo che si vedrebbero obbligate ad un intervento per sorvegliare meglio la legge sulla stampa e sulle associazioni.

« Il modo di intervento, quantunque non vi sia indicato, si spiega però facilmente dal fatto che queste due potenze tengono guarnigione in Francoforte.

« Le note furono rimesse dai ministri austriaco e prussiano al Senato di Francoforte senza averne dato prima comunicazione alla Dieta tedesca. »

SPAGNA. — Si scrive da Madrid in data 15 ottobre:

« Le nuove elezioni avranno luogo il 1° dicembre; la riunione delle Cortes è fissata per il giorno 27 dello stesso mese.

« Questa misura era conosciuta da troppo tempo perchè potesse produrre un grande effetto sulla pubblica opinione; d'altronde l'epidemia domina in questo momento ogni altra preoccupazione; e prima d'ogni altra cosa si pensa allo stato igienico della città, che d'altronde si ammigliora ogni giorno più.

« Da due mesi si è molto parlato delle prossime elezioni, e questo importante soggetto venne trattato a fondo dagli organi dei diversi partiti.

« Alla nuova legge elettorale doveva necessariamente tener dietro lo scioglimento della Camera, e tutti generalmente riconoscevano l'opportunità di questa misura.

« Se il governo ha modificato il nostro regime elettorale coll'assenso delle Cortes, gli è che il paese considerava come indispensabile, nella nostra posizione politica, di avere una rappresentanza chiamata da un maggior numero di elettori e capace per conseguenza di esercitare un'influenza maggiore sui destini del'a nazione.

« Importa adunque al gabinetto dell'Unione liberale di convocare al più presto una Camera eletta col concorso dei nuovi elettori.

« I partiti dell'opposizione si sforzano di agitare gli animi, ed è buono che un'imponente manifestazione della pubblica opinione venga a dar nuova forza al governo.

« Non si sa ancora se i progressisti prenderanno parte alla lotta elettorale; la loro condotta non è ancor bene definita, e questa questione provocò più di una discussione nel seno del loro partito. Gli uni persistono in un'astensione che gli altri temono non abbia a riescir impotente, ed è difficile il prevedere qual sarà l'esito di questa lunga discussione.

« L'immensa maggioranza del paese si prepara però ad eleggere i deputati ai quali verranno presentati gl'importanti progetti di legge elaborati dal governo, e specialmente i piani finanziari che sento attribuirsi al signor Alonzo Martinez.

« La nostra situazione finanziaria è tutt'altro che compromessa, però sono necessarie delle riforme, specialmente se si vuole diminuire certe contribuzioni che riescono individualmente gravose.

« Il signor Alonzo Martinez si preoccupa seriamente di questa ardua impresa; egli tiene molto all'onore di ristabilire l'equilibrio fra i nostri redditi, e le spese, e vuol profittare delle importanti risorse delle quali può disporre in forza dell'emissione dei titoli del prestito 1864 e dell'ammortimento, sperando così arrivare a confondere una situazione duratura.

« Ma bisogna confessare che l'impazienza degli agitatori di Saragozza rendono più difficili la sua opera; queste emozioni, quantunque non bisogni esagerarne l'importanza, pure sono di natura a lasciare su qualche animo delle impressioni funeste, delle inquietudini da lamentarsi, e che potrebbero, quando la riflessione non si calmasse, nuocere alle operazioni del nostro mercato, ed al miglioramento del nostro credito.

« Del resto l'ordine si mantiene in Saragozza; la condotta energica del governo ha imposto ai faziosi; essi sanno oramai che riponendo il suo onore nella stessa osservanza delle leggi, egli non intende soffrire che la sua legittima autorità sia disconosciuta.

« La sua condotta in questa dolorosa circostanza fu al tempo istesso legale e risoluta, e se si eccettuano pochi organi della stampa avanzata che in quest'occasione hanno rinnovato delle proteste rimaste senza eco, tutti di accordo approvarono questa pronta repressione di una sommossa locale è vero, ma che lasciata impunita poteva crescere con gran pregiudizio dell'ordine pubblico.

« Saragozza, questa città testè sì conturbata, ha celebrato il giorno 11 colla più grande calma, la festa di Nostra Donna del Pilar.

« Si sa che giusta la leggenda questo pilastro discese dal cielo mandato a S. Giacomo, fondatore di Saragozza, per indicargli il posto dove fabbricare la città; ed è ora oggetto di una speciale venerazione in tutta la Penisola.

« Questa festa si rese più bella da mascherate, illuminazioni, e da abbondanti elemosine.

« Nulla fa supporre che si vogliano prendere per ora delle importanti risoluzioni in politica; sino alla riunione delle Camere non bisogna contare su alcun movimento d'affari.

« Non si presta quì maggior attenzione alla pubblicazione dei documenti diplomatici, riprodotti dai giornali stranieri nei giornali spagnuoli, dei dispacci cioè del signor Bermudez De Castro relativi al riconoscimento del Regno d'Italia.

« Quanto venne particolarmente notato nel dispaccio del signor Bermudez De Castro al signor Ayllon, ministro plenipotenziario della Spagna a Vienna, si è la franca distinzione posta fra gl'interessi della Spagna e quelli dell'Austria in Italia.

« Se a un momento dato certe circostanze avevano potuto inspirare una condotta analoga all'Austria ed alla Spagna, non per questo esisteva alcun legame fra la politica delle due nazioni; il giorno in cui i loro interessi le porteranno a prendere risoluzioni diverse, ognuna di esse agirà nella pienezza dei propri diritti.

« Ora sarebbe difficile l'ammettere che i due governi si trovino rapporto all'Italia in una ugual situazione e che i loro interessi sieno identici.

« Tutti gli antecedenti della questione italiana risponderebbero in caso di bisogno ad un tale principio; non era stato preso adunque nessun impegno, ed il signor Bermudez de Castro mantiene il principio della nostra piena libertà d'azione.

« Il tenore di quel dispaccio incontrò la generale approvazione, siccome quello che libera in un modo leale la nostra politica verso l'Italia da ogni impaccio, mantenendo verso la Santa Sede i sentimenti di una figliale devozione.

« Questa pubblicazione è una prova dello spirito di conciliazione e di risolutezza col quale sono amministrati i nostri affari all'estero. »

— Il ministero ha presentato alla firma della

---

zione sui motivi che gli avevano impedito di lasciarsi vedere. La sola colpevole in questa grave faccenda, bisogna pur dirlo, era la contessa Giovanna: ed ecco come.

La marchesa Baldiani aveva qualche relazione colla contessa Grimaldi: relazioni un po' rare, però, consistenti tutto al più in un paio di visite all'anno. Ma durante quella quaresima, il caso volle che la contessa e la marchesa avessero, nella chiesa che frequentavano, due sedie vicine. Cominciò dunque fra esse un'intimità, non dirò già molto viva, ma bastantemente cortese. L'uscire di chiesa nello stesso momento, l'essere arrestate insieme dalla folla che ingombra la porta, sono altrettanti motivi per indurre due signore a fare un po' di conversazione, senza contare poi le parole scambiate sull'importanza della predica, le esclamazioni sulle verità proclamate, e le carezze e i complimenti che hanno luogo quando una delle due è madre di un bimbo o di una bambina, a cui procura di quando in quando il solazzo di un sermone.

Un punto di contatto esisteva poi anche fra le due signore. La marchesa Baldiani serbava un certo rancore al conte Salvi, il quale, dopo di averle, con un'indolenza di ottimo augurio, lasciato facoltà di cercargli una sposa, si era poi tutto ad un tratto scosso dal suo letargo per dichiararle apertamente che non voleva più saperne di madamigella Clementina: i parenti della ragazza erano rimasti offesi, e la povera marchesa, a cagione della sua bontà verso il conte Leopoldo, non osava più presentarsi in casa loro.

Aveva dunque ragione di essere un poco adirata contro di lui, e la contessa che non amava il suo futuro nipote, non poteva far a meno di approvarla. Per tutti questi piccoli motivi ne avveniva che le due donne stavano insieme volontieri, ed allorchè si trattò di andare col duca Aniello a udire il romantico predicatore di cui si diceva tanto bene, la contessa Giovanna non seppe trovare migliore compagnia di quella della marchesa Baldiani.

Nel giorno stabilito per questa partita spirituale, il cavaliere Filiberto si trovava momentaneamente fuori di Torino. La contessa Giovanna aveva invitato a pranzo la marchesa Baldiani, la quale si era fatta accompagnare da un suo nipote, giovinetto sui diciott'anni, che dimorava in casa sua, ma pel quale sventuratamente non era ancora giunto il momento di pensare al matrimonio. Albina, cortese con tutti, aveva accolto col massimo buon volere gl'invitati della zia che le aveva già fatto sentire come, per riguardo appunto ai di lei sentimenti, non avesse voluto invitare anche il duca Aniello che doveva accompagnarla. Il giovane napoletano non si presentò dunque se non quando la piccola comitiva, terminato il pranzo, si trovava disposta a incamminarsi verso la remota chiesa ove avevano luogo i trionfi serali dell'oratore spirituale.

Ma una volta decisa a recarsi alla predica, la contessa Giovanna era stata assalita da uno scrupolo dei più seri. L'ora di quel trattenimento coincideva appunto coll'ora della visita consueta del conte Salvi; una ragazza bene educata come Albina, non poteva ricevere un uomo che sapeva perdutamente innamorato, nell'assenza della zia. Toccava ad essa, all'ottima zia, a fare in modo che ciò non avvenisse. Il cavaliere Filiberto partendo pe'suoi affari, l'aveva in fin dei conti lasciata accanto alla nipote per proteggerla e vigilarla; era dunque un sacro dovere per lei l'impedire un colloquio certamente innocente, ma che le severe esigenze della società potevano condannare. Ella pensò dunque saviamente di cogliere un momento in cui la ragazza non poteva udirla, per dare ordini precisi ai domestici di dire al conte Salvi, quando si presenterebbe, che nessuno della famiglia si trovava in casa. Ecco perchè il conte Salvi andò fuor di sè vedendo entrare il duca, e perchè la povera Albina, non vedendolo a comparire, s'immaginava mille avventure e disavventure stravaganti invece di pensare al semplice contrattempo di cui la zia era colpevole.

Forse la contessa Giovanna sola non era affatto ignara della presenza di Leopoldo in quei contorni: volendo vedere qual tempo facesse prima di uscire di casa, essa aveva aperto per un momento la finestra del suo salotto; cosicchè poteva benissimo aver distinto nella mezza oscurità della strada l'infelice fidanzato; ma questa è una semplice supposizione, perchè ad ogni modo non parlò ad alcuno della scoperta fatta, e partì baciando la nipote incapace di concepire la piccola perfidia di cui era stata vittima.

Credo inutile l'affermare che la povera Albina passò una notte assai inquieta, ma le prime impressioni del mattino non furono migliori delle agitazioni della notte; appena ebbe toccata la corda del suo campanello, la cameriera le recò la lettera di Leopoldo. Albina si sentì alquanto scossa, temeva qualche sventura senza saper quale. Stette un poco seduta sul suo letto girando e rigirando quella carta nelle sue mani senza osare d'indagarne il contenuto. Finalmente prese una grande risoluzione: ruppe il sigillo e lesse.

Dapprima nulla comprese. Perchè si parlava di segreti a lei che non ne aveva mai avuto per nessuno? S'invocava con tanta insistenza e tanta amarezza la sua sincerità, mentre ella non aveva mentito che una volta sola nei venti anni della sua vita, la sera del ballo mascherato, e appunto per amore di colui che ora metteva in dubbio la schiettezza del suo cuore? Tutto ciò la confondeva, l'indignava.

Senza volere conoscere nulla, senza volere scendere neppure a interrogare i domestici per sapere se il suo fidanzato s'era presentato la sera precedente, ella balzò dal letto, indossò il primo oggetto venuto, e, coi piedi nudi, le chiome mezze sciolte sulle spalle scoperte, scrisse tutto d'un fiato un biglietto di fuoco, col quale ingiungeva a Leopoldo di correre subito da lei malgrado l'ora mattutina. Se il conte l'avesse veduta bella della sua indegnazione, colle labbra frementi, l'occhio acceso, nel disordine pittoresco della sua acconciatura, sarebbe caduto al certo in ginocchio davanti a lei, senza domandare altre spiegazioni, e avrebbe baciato quei piedini candidi come la neve che battevano con impazienza i fiorami eleganti di un tappeto di Persia.

(*Continua*) LUDOVICO DE ROSA.

regina varii decreti di destituzione degl'impiegati che si assentarono dal loro uffizio durante il cholera.

I giornali di Madrid pubblicano alcune corrispondenze favorevoli al Messico, le quali confermano le notizie già state date relativamente alla situazione di Juarez e de' suoi partigiani.

Le stesse corrispondenze confermano il fiasco fatto da Ortega nel tentativo di prestito fatto a New-York per conto di Juarez. (*Pays*)

HAITI. — L'assedio del Capo continua rinserrandosi ogni giorno più. Malgrado l'energia del generale Salnave che comanda la città assediata, si può sinora predire imminente la resa.

Negli altri paesi della repubblica tutto è tranquillo, la lotta è interamente concentrata al Capo.

Dopo l'arrivo in quel porto della corvetta a vapore il *Venti dicembre* il blocco s'è fatto assai rigoroso, e gli assediati non possono più ricevere provvigioni dalla parte di mare; questa circostanza, cagionando la fame, provocò la diserzione e le dissensioni fra i capi.

Gli insorti hanno a diverse riprese tentato delle sortite, alcune delle quali loro riescirono fatali; nell'ultima furono respinti con gravi perdite.

Questa situazione non può durare a lungo, e se non arrivano a far cessare il fuoco degli assedianti, la difficoltà di nutrire la popolazione li costringerà ad arrendersi, ed è questo quanto alla partenza dell' ultimo corriere il presidente Geffrard stava espettando a Gonaives. (*Id.*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE

AVVISO.

A cominciare dal 25 andante fino all'attivazione dell'orario d'inverno, le corrispondenze della Francia e oltre non arrivando più a Pistoia alle 11 di mattina, ma all'1 40 di sera, la loro distribuzione avrà luogo a Firenze alle ore 4 e a Livorno alle 6 di sera.

Firenze, lì 23 ottobre 1865.

— Togliamo da una corrispondenza della *Perseveranza* i seguenti cenni sull'istruzione elementare nella provincia di Napoli:

Da una relazione del regio ispettore per l'istruzione primaria cav. Fara, in via di pubblicazione, ricavo con piacere un progresso molto notevole nell' istruzione elementare della provincia nel corso degli ultimi anni.

Abbiamo avuto dunque, nel cessato anno scolastico, scuole maschili 239 a fronte di 139 nell'anno 1861-62; scuole femminili 201 a fronte di 104 nell' anno suddetto.

La media della scolaresca è stata quest' anno di 15,621 fanciulli e 10,209 fanciulle nelle scuole pubbliche elementari, a fronte di 4,486 de' primi e 5,625 delle seconde nell'anno 1861-62.

Le scuole maschili serali e domenicali sono salite tutte insieme, in questo intervallo da 18 a 145, e la media degli scolari in queste scuole da 420 a 5086.

Il numero degli asili infantili è cresciuto da 4 a 21, e la media dei bambini de' due sessi, che vi sono intervenuti, da 258 a 2178.

La spesa totale per gli stipendii, le masserizie, gli edificii e gli affitti delle scuole elementari ed asili è salita da 123,268, 40 lire nell'anno 1861-62 e 597,171, 27 nell'anno cessato.

In questo aumento è notevole che la media degli stipendi pe' maestri elementari della provincia è salita in questo intervallo dalle lire 450 alle 650, e per le maestre dalle 320 alle 610 per anno.

Abbiamo così nella somma triplicata in tre anni il numero degli scolari, di cui il totale generale è salito da 10,789 a 33,694, e quadruplicata la spesa per le scuole.

È, come si vede, un progresso consolantissimo, del quale si dee fare merito principalmente al sopradetto regio ispettore ed agli ispettori circondariali, coadiuvati dalle ottime disposizioni de' nostri comuni per questa parte capitale della loro amministrazione.

GLI SCAVATORI D'OPALI NEL CANALE DEL DANUBIO. - Leggiamo nell'*O. D. Post* del 17 corrente:

Il canale del Danubio di Vienna presentava domenica e ieri uno spettacolo molto animato. Alla notizia data, che alcuni studenti del ginnasio R. della Leopoldstadt avessero trovato delle opali nella sabbia della riva, avvenne un'assoluta emigrazione di masse di popolo al ponte di catene di Aspern. Tutte le sponde erano piene di gente di ogni età, che cercavano in ginocchio di trovare di quelle pie re preziose nella sabbia e sulle rive. I più arditi andarono nell'acqua fino alle ginocchia cercando di tali pietre, di cui se ne trovarono infatti in gran copia. Molte di queste, sebbene a schegge, presentavano magnifici colori. Le più sono opali nobili, e mezze opali. Alcune sono libere, altre sono incastrate nei ciottoli, o nelle pietre. Perfino la sabbia del selciato del ponte d'Aspern contiene di tali pietruzze, e però viene essa pure frugata. Oltre a quelli - scavatori di tesori - si trovavano pure nella - California viennese - molti gioiellieri e orefici, che comperavano quelle pietre, secondo il loro valore, o a manate, o a pietre isolate. Il valore aumenta naturalmente secondo la grandezza della richiesta. Mentre ier l'altro un garzone ne comperava una manata per un soldo, ieri la stessa misura valeva già le 6 e le 10 volte tanto. I solerti cercatori fanno eccellenti affari, dacchè ogni minuto ne raccolgono da 2 a 3 manate.

Il numero degli acquirenti s'aumenta ad ogni momento, e le pretese dei venditori s'accrescono in proporzione. Ier l'altro uno studente ricevette per un'opale, abbastanza grande, *sei fiorini*. La soluzione dell'enimma come quei tesori si trovino nel canale del Danubio non si è trovata ancora: l'opinione da molte parti esternata, che un lavoratore di gioie abbia fatto gettare nel Danubio i ritagli, non sembra vera, per la grande quantità di tali pietre finora ritrovate, e per la superficie abbastanza estesa. (*Oss. Triest.*)

ELEZIONI POLITICHE.

Si hanno per dispacci telegrafici i seguenti risultati delle votazioni seguite il 22 per l'elezione dei membri della Camera dei Deputati:

Eletti.

Solmona — Angeloni, 318.
Avigliana — Genero.
Susa — Sommeiller.
Ivrea — Brida Giuseppe, 398.
Cuorgnè — Gen. Arnulfi, 833.
Lanzo — Avv. Massa Paolo, 348.
Monteleone — Musolino, 455.
Tropea — Vineis, 344.
Colle Val d'Elsa — Avv. Andreucci.
Cairo — Sanguinetti, 589.
Monopoli — Lazzaro Giuseppe, 399.
Menaggio — Polti avv. Achille, 377.
Appiano — Peloso cav. Francesco, 270.
Trescore — Camozzi nob. Gabriele, 303.
Cossato — Sella, 461.
Vizzini — Caffisi, 274.
Stradella — Depretis, 584.
Gavirate — Ferrari Giuseppe, 287.
Bobbio — Fossa cav. Pietro, 313.
Alba — Coppino, 625.
Barge — Bertini cav. G. B., 522.
Villadeati — Col° Monti, 716.
Cherasco — Conte Petitti.
Ceva — Siccardi, 553.
Asti — Avv. Bajno, 782.
San Giorgio la Montagna — Nisco.
Cotrone — Baracco, 564.
Dronero — Brofferio.
Massa — Andrea Del Medico, 382.
Fuligno — Berardi.
Orvieto — Bracci.
Terni — Silvestrelli.
Borgo San Dalmazzo — Avv. Riberi, 446.
Vigevano — Nob. Luigi Costa, 479.
Paola — Valitutti.
Castelvetrano — Crispi, 384.
Manduria — Brunetti.
Acireale — Lorenzo Cammarota.
Nicosia — Baronelli Speciale.
Catania (2° coll.) — Martino Speciale.
Giarre — Cav. Luigi Gravina.
Caltagirone — Filippo Cordova.
Sassari — Ferracciu, 895.
Milazzo — Conte Borgia, 304.
Cicciano — Magg. Rega, 332.
Cassino — Alfonso Vasocchi, 219.
Caiazzo — Michele Ungaro, 372.
Melito — Plutino cav. Agostino.
Tricarico — Filippo De Boni.
Lacedonia — Avv. Giuseppe Toglole.
Mirabella — Odoardo Grella, 476.
Serrastretta — De Luca, 245.
Muro Lucano — Marolda Petilli, 325.
Acerenza — Carlo De Cesare, 290.
Chieri — Villa Vittorio, 503; avv. Canonico Tancredi, 83.
Caluso — Pescatore; Alfieri.
Corleone — Napoli Federico; Corvaja.
Grosseto — Guerrazzi, 377; Barazzuoli, 207;
Scansano — Dal Witt, 429; Ricasoli 282.
Conversano — Lazzaro Giuseppe, 441.

Ballottaggi

Caltanisetta — Commendatore Cordova Filippo; Luigi La Porta.
Terranova — Vincenzo Pugliesi; cavaliere De Pasquali.
Popoli — Muzzi, 193; Orsini, 150.
Jesi — Colucci, 193; Merigiani, 76.
Verres — Frescot Filiberto, 109; Mongenet, 94.
Ciriè — Frescot Filiberto, 327; De Maria professore, 337.
Levanto — Palermo Antonio; Castelli Federico.
Borgo S. Sepolcro — Puccioni, 219; Cherici, 178.
Montecchio — Ronchey, 164; Cugini, 98.
Castelnuovo ne' Monti — Torri Giuseppe, 88; Grillenzoni, 43.
Camerino — Valerio; Mariotti Filippo.
S. Severino — Luzzi; Ranelli.
Chieti — De Meis, 105; De Sanctis, 108.
Ortona — Marcone, 276; Brina, 119.
Borghetto — Bianchi-Mina, 193; Francesco Cortesi, 178.
Melegnano — Giuseppe Gutieres, 229; conte Guido Borromeo, 112.
Cuggiono — Mazzoni, 85; Carpi Leone, 84.
Bitonto — Rogadeo Vincenzo, 196; Catucci Francesco Paolo, 136.
Andria — Ceci Giuseppe, 347; Garibaldi, 62.
(Manca sezione Barletta non riunitasi per colera).
Minervino — Corsi Giuseppe; Ricciardi Giuseppe.
Crescentino — Ara, 328; Bertolet Viale, 189.
Porto Maurizio — Ajrenti; Garibaldi.
Oneglia — Biancheri ingegnere; Cuneo.
Fiorenzuola — professore Oliva, 191; avvocato Cattani, 108.
Larino — De Blasiis, 218; Jacampo, 107.
Penne — Aliprandi, 129; Ruggeri Enrico, 56. (manca sez. Gibero).
Cento — Borgatti Avv. Francesco, 191; Mangili Dott. Antonio, 142.
Chivasso — Ceresa conte Alessandro, 366; Viora Avvocato, 311.
Sannazzaro — Gaspare Cavallini, 346; Cav. Strada, 124.
Corte Olona — Maccabruni, 402; Dossio Giovanni, 99.
Mortara — Avv. Luigi Pissavini, 346; Marchetti, 331.
Ferrara (2° coll.) — Mazzucchi Avv. Carlo, 106; conte Mosti, 103.
Faenza — Ludovico Caldesi, 265; Zini, 100.
Bra — Chiaves, 467; Brizio, 42.
S. Benedetto del Tronto — De Boni, 134; Ballanti, 84.
Nizza (Monferr.) — Visone, 470; Corsi, 390.
Valenza — Conte Groppello Luigi, 401; Boggio, 331.
Sinigaglia — Marzi, 198; Feoli, 95.
Santhià — Avv. Marazio, 370; avv. Gastaldetti, 139.
Sant'Arcangelo — Conte Achille Rasponi, 165; avv. Oreste Regnoli, 145.
S. Severo — Zuppetta, 246; D'Ambrosio, 171.
Borgo S. Lorenzo — Corsini duca Francesco, 318; Pecori Francesco, 106.
Pontassieve — Clemente Busi, 397; Alfredo Serristori, 237.
Prato — Pietro Pieri, 177; Gioanni Ciardi, 120.
Ascoli — Sgariglia, 156; Vecchi, 117.
Castellamare — D'Amico, 96; Mauro Domenico, 110.
Sorrento — De Martino, 164; Mariano Ruggero, 115.
Torre Annunziata — Luigi Ambrogi, 216; Luigi Zuppetta, 215.
Magliè — Semola Luigi, 246; Civinini, 236.
Capriata — Orsini, 325; Merialdi, 276;
Acquaviva — Bianchi Luigi, 339; Curzio Francesco, 314.
Boiano — Pallotta, 149; Del Re, 85.
Vignale — Comm. Lanza, 409; Mortarotti, 16.
Perugia, 1° coll. — Monti; Fabbretti.
Id. 2° coll. — Danzetta; Fabbretti.
Aquila — Camerini 211; Canella, 66.
S. Demetrio — Salomone, 120; Cappelli, 89.
Pescina — De Caris 196: Tabassi, 96.
Montegiorgio — Bartolucci 137; Trevisani, 56.
Bettola — Boncompagni, 125; avv. Casoni, 118.
Mistretta — Zirilli, 164; Camerata Scovazzo, 95.
Chiaravalle — De Luca, 202; Assanti Damiano, 147.
Pontremoli — Cesare Cantù, 122; Torrigiani, 94.
Palermo (2° coll.) — Paternostro (rettificazione del dispaccio di ieri); Perez.
Cerignola — Ripandelli, 208; Dassi, 161;
Termini — Ugdolena, 245; La Masa, 242;
Cefalù — Marchese Maurigi, 282; Botta, 214.
Nicastro — Stocco, 177; Nicotera, 161.
Spoleto. — Pianciani; Alberi.
Paternò — Ercole Tedeschi Amato; abate Pierri.
Campagna — Ruggero De Ruggero, 118; marchese Avitabile, 98.
Oristano — De Litala cav. Giuseppe, 427; Calvo Marco, 159.
Serradifalco — Francesco Lanza principe di Scala; Stefano Sampol.
Petralia Soprana — Deodato Benedetto; Luigi Carapezza.
Ragusa — Schinina Emanuele, 127; Nicastro Zaverio, 164.
Comiso — Rosario Camellieri, 275; Paolo Paternostro, 183.
Teano — Nicola Gigli, 160; Domenico Pisacane, 140.
Montesarchio — Cocozza Campanile, 132; Francesco Bove, 117.
Melfi — Marolda Francesco; Floriano Delzio.
Teggiano — Martina Giovanni, 131; Emilio Civita, 73.
S. Angelo dei Lombardi — Filippo Capponè; Giuseppe Di Forio.
Capaccio — Bellelli Federico; Giordano Francesco.
Vallo — Dominicis Teodosio; Ferrara Cristoforo.
Catanzaro — Cav. De Riso, 227; Greco, 165.
Gerace — Tiberio De Blasiis barone di Palizzi, 160; Marchese Avitabile, 130.
Caulonia (già Castelvetere) — Amaduri Luigi, 149; Campisi Angelo, 124.
Lagonegro — Arcieri Antonio, 153; Gallo Francesco, 79.
Matera — Lo Monaco Francesco, 171; Nisco, 118.
Corleto — Garibaldi, 156; Ceccarelli, 25.
Pontedecimo — Negrotto, 298; Salvago, 180.
Mercato San Severino — Farina Mattia, 284.
Montepulciano — Conte G. B. Castellani (in rettificazione del telegramma di ieri che lo diceva in ballottaggio).
Correggio — Cav. Giuseppe Torelli.
Cittaducale — Mannetti.
Gioja — Romanelli Ludovico, 251; Rogadei Vincenzo, 172.
Acquaviva — Bianchi Luigi, 339; Curzio Francesco, 314.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Fossano (casolare). — Dal 20 al 21, caso 1, morto 1.
Tarantasca. — Dal 19 al 20, casi 2, morto 1.
Id. — Dal 20 al 21, casi 5; morti 3.
Marene. — Dal 18 al 19 caso 1, morto 1.
Cavallermaggiore. — Dal 19 al 20, casi 4.
Barletta. — Dal 21 al 22, casi 15, morti 5 e 11 dei giorni precedenti.
Bari. — Dal 21 al 22, caso 1, morto 1 e 2 dei giorni precedenti.
Molfetta. — Dal 21 al 22, morto 1 dei giorni precedenti.
Bisceglie. — Dal 21 al 22, caso 1, morto 1 e 1 dei giorni precedenti.
Bitritto. — Dal 21 al 22, casi 21, morti 6 e 6 dei giorni precedenti.
Napoli. — Dal 21 al 22, casi 6, morti 5 dei giorni precedenti.
San Giovanni a Teduccio. — Dal 21 al 22, casi 8, morti 5 e 1 dei giorni precedenti.
Brindisi. — Dal 21 al 22, casi 13, morti 7 e 4 dei giorni precedenti.
Lucera. — Dal 21 al 22, caso 1, morti 2 dei giorni precedenti.
Viesti (Foggia). — Dal 21 al 22, casi 7, morti 2 e 5 dei giorni precedenti.

— La *Agenzia Havas* ha il seguente telegramma da Marsiglia 21 ottobre:

« Lettere di Roma del 18 dicono che monsignor de Merode aveva diferita la sua partenza per il Belgio.

« Il generale Polés aveva ricevuto avviso che il 19° di linea doveva rientrare in Francia nella prima quindicina di novembre insieme a due squadroni di cavalleria e due batterie d'artiglieria. Il 59° dal confine romano moverà verso Roma.

« Si assicura che la famiglia reale di Napoli ha risoluto di accettare l'asilo statogli offerto dall'imperatore Massimiliano a Lacroma, isola situata di faccia a Ragusa. »

Conviene tuttavia avvertire che la *Gazzetta d'Augsburg* revoca in dubbio questa notizia.

— I giornali governativi di Vienna e Berlino studiansi attenuare il significato delle note e dei dispacci spediti da que' gabinetti al Senato di Francoforte.

« Non trattasi, dice il *Debatte* di Vienna, di note nè identiche, nè collettive: la nota austriaca non ha una sola parola che possa avere l'apparenza di una minaccia; essa stabilisce invece che il governo austriaco è ben lungi dal volersi immischiare nelle cose interne della città libera. »

Ma la *Gazzetta della Croce* tiene altro linguaggio:

« Ben a ragione, essa scrive, non si vuol riguardare il passo or fatto come una misura affatto isolata, e diretta solo contro il Senato di Francoforte; esso vuol essere considerato come un indizio della volontà delle due grandi potenze di porre un termine alle intollerabili intemperanze alle quali in parecchi Stati tedeschi, o per connivenza o per impotenza, è lasciato libero il freno. »

— Notizie arrivate da Sonderburg portano che gli ingegneri prussiani sono presti all'opera e si lavora ad un tempo ad otto trincee; le fosse sono già scavate ad una certa profondità, ed i bastioni sorgono da terra come per incanto.

Il legname destinato alle trincee e ai *blockhaus* è già arrivato da Stettino.

Gli otto bastioni circondano la città e la difendono dalla parte di mare e di terra.

Si annunzia che quanto prima si darà mano ad una seconda e ad una terza linea di difesa.

— I giornali di Filadelfia dicono che Juarez ha installato il suo governo a Francklin in riva al Rio Grande in faccia a El-Paso.

Il 5 ottobre ebbe luogo a Edelfield, nel Tennessee, una grande riunione di negri; il generale Fisk si congratulò con loro della conquistata libertà, e li invitò a farsi industriosi, sobrii ed onesti.

Manifestò quindi la speranza di vedere i negri sedere sui banchi dei testimoni e del giurì, ed annunziò che nello spazio di una settimana egli aveva mandato circa 700 negri nei diversi paesi dello Stato a lavorare contro salario per conto dei loro vecchi padroni.

Si osserva che in generale i negri preferiscono lavorare per i loro vecchi padroni che per altri.

Le elezioni nella Pensilvania, nell'Ohio, nella Indiana e nell'Yowa riuscirono in favore del partito repubblicano, i cui principii sono quelli appunto del signor Johnson. (*Pays*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 23.

Il *Times* censura la nomina di Russell a capo del gabinetto e biasima la sua politica interna ed estera.

Lord Clarendon ha accettato il portafoglio degli esteri.

Corre voce che Granville sostituisca Cowley all'ambasciata di Parigi.

Lo *Star* insiste sulla necessità di una riforma parlamentare immediata.

Berna, 24.

Oggi fu aperta l'Assemblea federale svizzera. Il presidente proclamò, relativamente al passaggio delle Alpi, l'antico diritto della Svizzera della concorrenza assolutamente libera per tutti i Cantoni di concedere ferrovie sul loro territorio. Fa rilevare l'opportunità, anzi, visto i progressi della scienza tecnica, la probabilità che più passaggi sieno fatti non solo direttamente attraverso i Grigioni, ma pure pel Ticino e pel Valese.

Londra, 24.

Il *Globe* assicura che lord Russell ricevette da' suoi colleghi le più cordiali assicurazioni del loro concorso.

Il Consiglio dei ministri fu aggiornato a sabato per causa dei funerali di Palmerston.

Parigi, 24.

L'imperatrice si recò a visitare gli ospedali ove trovansi i cholerosi. All'uscire da ogni ospedale veniva applaudita da numerosa folla.

Il *Constitutionnel* pubblica una circolare di Drouyn de Lhuys, in data 13 ottobre, relativamente alle misure da prendersi per prevenire il cholera. Dice che il governo francese è d'opinione che sia urgente di stabilire un accordo preventivo fra le potenze interessate, e di riunire una conferenza in cui sederebbero i delegati degli Stati e gli uomini più competenti a dilucidare le questioni. La conferenza però non avrebbe diritto d'intervenire in nessun atto d'interna amministrazione degli Stati, nè prendere l'iniziativa di alcuna proposta che fosse tale da impedire il libero esercizio delle sovranità. La circolare ricorda i successivi perfezionamenti sanitari introdotti nell'amministrazione della Turchia, e indica Costantinopoli come la sede della futura conferenza.

Torino, 23

Rendita italiana 65 05.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Ott. 21	23
Fondi francesi 3 % in liq.	68 —	67 95
Id. 4 1/2 %	96 30	96 15
Consolidati inglesi 3 %	89 3/8	89 1/2
Cons. italiano 5 % (in contanti)	65 40	65 40
Id. (fine mese)	65 47	65 42
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	888	885
Id. italiano	422	—
Id. spagnuolo	506	507
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	230	230
Id. Lombardo-venete	433	432
Id. Austriache	403	403
Id. Romane	190	185
Obb. strade ferr. Romane	179	177
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	190

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia francese Meynadier rappresenta: *La revanche de Lauzun — Un pair de sœurs.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 23 ottobre.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 750, 2	mm 749, 5	mm 750, 2
Termometro centigrado	20, 0	16, 5	15, 5
Umidità relativa	85, 0	87, 0	85, 0
Stato atmosferico	nuvolo	pioggia	nuvolo
Vento direzione / forza	SO quasi fort	SO quasi fort	SO debole

Temperatura { Massima + 25,0 / Minima + 11,5 } pioggia nelle 24 ore, 16,8.

Minima nella notte del 24 + 16,3.

Alle ore 2 1/2 pomeridiane; forte scossa d'acqua con lampi e tuoni, e con vento forte di SO, la minima temperatura si è verificata alle ore 9 di sera.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 24 ottobre 1865.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
5 % god.° 1 Lug. 65	65 00	64 97 1/2	65 37 1/2	65 32 1/2	» »	» »	LIVORNO	8	100 »	99 2/3
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 % god.° 1 Ott. 65	41 40	41 25	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/6
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 »	» »	ROMA	30	504 »	502 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	103 1/2	» »	BOLOGNA	30	99 2/3	99 1/3
							ANCONA	30	99 2/3	99 1/6
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	1712	» »	» »	» »	» »	» »	NAPOLI	30	99 2/3	99 1/4
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	180 »	» »	MILANO	30	99 2/3	99 1/4
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30	99 2/3	99 1/4
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 1/2	» »	TORINO	30	99 2/3	99 1/4
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	71 3/4	71 1/2	» »	» »	» »	71 1/2 fc.	VENEZIA e l. g.	30	246 »	244 »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500							TRIESTE	30	» »	» »
1° luglio 65	212 »	211 3/4	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420							VIENNA	30	» »	» »
1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	47 1/2	» »	» »	» »	47 1/2 fc.	AUGUSTA	30	» »	» »
							Detto	90	210 »	208 »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	356 »	» »	FRANCOFORTE	30	» »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »	AMSTERDAM	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 »	» »	AMBURGO	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	79 1/2	» »	LONDRA	30	25 30	25 10
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	70 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	24 98	24 85
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	340 »	» »	PARIGI	30	100 1/2	99 5/8
Obbl. 3 % dette 1 Ott. 65	» »	» »	» »	» »	175 »	396 1/4 e 396 fc.	Detto	90	99 1/2	98 3/4
Dette demaniali 1 Ott. 65	396 »	395 1/2	» »	» »	» »		LIONE	90	99 1/2	98 3/4
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »		MARSIGLIA	90	99 1/2	98 3/4
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 20	» »	Sconto Banca 6 %			
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 60	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 65 00 fine corrente — 65 37 1/2 fine nov.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

1422

ANNO I

IL

CORRIERE DI PARIGI

GIORNALE PEI SARTI

Il più bel Giornale di Mode da Uomo che si pubblichi in Italia

Viene alla luce in Torino una volta al mese in due edizioni e non più tardi del giorno 6.

EDIZIONE PRINCIPALE CONTENENTE	EDIZIONE ECONOMICA CONTENENTE
Il giornale con otto pagine di testo — Una tavola grande di figurini colorata — Altra tavola di figurini piccola pure colorata — Un foglio di modelli a scala — Un modello tagliato di grandezza naturale.	Il giornale con otto pagine di testo — Una tavola grande colorata — Un foglio di modelli a scala.
Abbuonamento. *Anno* L. 20 — *Semestre* L. 11 *Trimestre* L. 6.	**Abbuonamento.** *Anno* L. 12 — *Semestre* L. 6 *Trimestre* L. 3 50.

Nell'impero d'Austria si spedisce franco mediante l'aumento di L. 1 e nella Svizzera di centesimi 50 per cadun trimestre.

Le inserzioni centesimi 20 caduna riga o spazio di riga, e centesimi 15 dopo la quarta volta.

1421

ANNO II

IL

MONDO ELEGANTE

GIORNALE DELLE MODE FRANCESI

Il più bel Giornale di Mode da Donna, ed il più a buon mercato

CHE SI PUBBLICHI IN ITALIA

Viene alla luce in Torino ogni settimana con un figurino dei più eleganti di Parigi. — Ha inoltre disegni di ricami, fogli di modelli, tappezzerie in colore, musica, romanzi, novelle, ecc., per modo che oltre di essere incontestabilmente il più bel giornale di mode che si pubblichi in Italia, è anche il più a buon mercato.

Prezzo di abbuonamento.	**Inserzioni a pagamento.**
ITALIA. Col figurino, disegni, ricami, ecc.: un anno L. 20, semestre L. 11, trim. L. 6. — Al solo giornale; un anno L. 12, semestre L. 7, trimestre L. 4. ESTERO. Austria, aumento di L. 3 cadun trim. Svizzera » » 1 50 »	Caduna riga o spazio di riga centesimi 20 — Dopo la quarta volta cen. 15. LE ASSOCIAZIONI hanno principio col 1° di cadun mese.

Le associazioni si ricevono alla

TIPOGRAFIA EDITRICE G. CASSONE E COMP.

TORINO	FIRENZE
Via San Francesco da Paola, 6.	*Via Cavour (già via Larga)*, 8.

Pagamenti anticipati — Lettere affrancate.

Quarta Estrazione del Prestito della Provincia di Principato Citeriore, eseguita il 1° ottobre 1865.

5	227	434	1064	2200	2872	3826	5469	5877
13	228	511	1092	2257	2906	3831	5478	5921
26	230	546	1102	2453	3070	4037	5576	6101
113	277	565	1283	2605	3359	4534	5591	6180
120	287	641	1286	2775	3419	4567	5609	6678
122	318	642	1319	2780	3422	4569	5611	7208
138	348	663	1395	2782	3631	4612	5642	7662
146	372	772	1681	2783	3651	4638	5699	7748
150	396	911	1695	2819	3702	5031	5700	7923
161	398	983	1989	2824	3710	5320	5703	
226	433	1038	2080	2826	3774	5422	5714	

Per copia conforme:

Il Prefetto Presidente della Dep. Prov. **Sigismondi.** — *Il Segretario* **N. Mastrangolo.**

1449

Società Anonima Italiana

PER ACQUISTO DI BENI DEMANIALI ED ALTRI

La Direzione ha l'onore di rendere noto ai signori Azionisti che il secondo versamento di lire 50 per ciascuna azione dovrà eseguirsi il 16 novembre prossimo in Firenze alla sede della Società via Rondinelli, n° 3, od in Napoli alla succursale della Società, strada Toledo, n° 348.

All'atto del suddetto versamento saranno ritirate le ricevute provvisorie e dati in cambio i relativi titoli al portatore.

I versamenti in ritardo sono passivi dell'interesse del 6 per cento annuo.

Firenze, 16 ottobre 1865.

Il Direttore
B. Malatesta.

1371

FABBRICHE DI FERRO, RAME, ARNESI RURALI

DI IPPOLITO PALANDRI

PISTOIA

Il sottoscritto essendo divenuto acquirente delle fabbriche di ferro, rame e arnesi rurali del circondario Pistoiese, già di proprietà del signor cavaliere senatore Emanuele Fenzi, previene i signori venditori e consumatori di ferrareccie che a datare dal 1° novembre pross. porrà in vendita i prodotti della sua industria tanto in ferro, rame, pale bresciane, vanghe, ecc., facendo godere ai consumatori tutti quei vantaggi che deriveranno dall'applicamento dei prodotti e dal perfezionamento del lavoro.

Pistoia, 17 ottobre 1865.

1405 **Ippolito Palandri.**

ÉCOLE DE COMMERCE DE GARNIER — XVI ANNÉE.

Arithmétique — Tenue des livres — Opérations de Banque — Correspondance — Langue française, etc.

Via Nuova, 20, Turin. 1443

Pubblicazioni dei Fratelli NISTRI, Editori, PISA

Vendibili in Firenze dai principali Librai.

CONTI. GIOVANNI DUPRÈ, o DELL'ARTE, Dialoghi due — Un bel volume con fotografia in-16° . . . . L. 2 50

INTORNO ALLE NUOVE ELEZIONI, *Avvertenze Politiche*, per un Giureconsulto Toscano . . . . L. 1

PECCHIOLI. SAGGIO DI PEDAGOGICA; saranno 5 dispense, formato in-8°, al prezzo di lire 1 cadauna. — È uscita la prima dispensa . . . . L. 1

A chi invia l'importo delle suddette pubblicazioni agli Editori FRATELLI NISTRI, le verranno inviate franche.

Di prossima pubblicazione:

Delle presenti condizioni della finanza italiana e del suo ordinamento, di M. Rizzari. 1442

FIRENZE	TORINO
via della Ninna	via Nuova, casa Natta, 2
dirimpetto al Palazzo Vecchio	Angolo di piazza San Carlo

DROGHERIA G. ACHI[illegible]O

Commercio speciale di Vini e di Thè, col deposito a Firenze del rinomato Vermouth dei fratelli Cora di Torino.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

FIRENZE		TORINO
VIA CASTELLACCIO	**EREDI BOTTA**	VIA D'ANGENNES
20		5

CODICE CIVILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

EDIZIONE IN 16° — PREZZO LIRE 3.

CODICE PER LA MARINA MERCANTILE

DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 2 giugno 1865

EDIZIONE IN 16° — PREZZO: centesimi **60**.

RICORDI BIOGRAFICI

e Carteggio

DI

VINCENZO GIOBERTI

Raccolti per cura di GIUSEPPE MASSARI

Tre Volumi — Prezzo L. 24.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla Tipografia BOTTA.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Alle ore nove antimeridiane del sedici novembre prossimo venturo nanti il notaio sottoscritto e nel suo ufficio in Martiniana Po (Saluzzo) si procederà per mezzo di pubblico incanto alla vendita dei beni stabili proprii delli eredi del fu signor notaio Giovanni Battista Onorato Fillia, posti sul territorio di Martiniana Po e di Gambasca, consistenti in casa civile, e rustica, campi, prati, alteni, e bropparetti, e divisi in dodici distinti lotti.

L'asta verrà aperta come segue, cioè:

Il lotto	primo	sul prezzo di	L.	2002 60
Il lotto	2°	id.	»	1363 06
Id.	3°	id.	»	4525 80
Id.	4°	id.	»	5038 50
Id.	5°	id.	»	100 »
Id.	6°	id.	»	380 »
Id.	7°	id.	»	365 56
Id.	8°	id.	»	1630 20
Id.	9°	id.	»	4187 60
Id.	10°	id.	»	2063 40
Id.	11°	id.	»	553 28
Id.	12°	id.	»	255 36
		Totale, lire.		22165 36

e saranno deliberati all'ultimo migliore offerente alla estinzione della terza ed ultima candela vergine mediante l'adempimento delle condizioni inserte nel relativo capitolato, di cui chiunque potrà aver visione presso il notaio sottoscritto. Dopo l'incanto separato dei dodici lotti vi sarà la riunione del 1° 2° 3° e 4°, sul prezzo offerto separatamente.

I fatali per l'aumento del sesto, scadono con tutto il 1° dicembre p. v.

Martiniana Po, il 21 ottobre 1865.

1444 GMO BERNARDO PERIN, *not.*

I sottoscritti sindaci definitivi al fallimento di Isach Moisè Fano, invitano tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento suddetto, a presentarsi nel banco del signor David Alphandery, uno dei detti sindaci in via del Corso n° 3 primo piano, per ricevere un secondo reparto del 7 e mezzo per cento sui loro titoli verificati.

Firenze, 19 ottobre 1865.

DAVID ALPHANDERY ne' nomi.
1447 ATTILIO BOSCHI ne' nomi.

RAPOLANO.

Maria Petreni ed Amalia Brilli dimoranti in Rapolano, come uniche eredi del loro padre dottor Francesco Petreni, morto il 25 settembre p. p., invitano i debitori del nominato loro padre a pagare nelle loro mani le obbligazioni di già scadute; e per quelle non peranche scadute a volersi degnare a venire quanto prima a stabilire il modo e luogo di pagamento alle loro scadenze, dovendo esse per variate circostanze mutar domicilio.

Li 20 ottobre 1865. 1448

Con atto 21 corrente ottobre 1865

L'usciere sottoscritto addetto al tribunale di circondario in Genova, notificò sulle instanze della signora Vittoria Norgia fu Andrea, ossia fu Giuseppe, domiciliata e residente in Genova, al signor Giorgio Perreno di lei marito, di cui non si conosce il domicilio, dimora o ritrovo, e così a termini dell'art. 61 cod. di proc. civ., il decreto stato reso dal tribunale di circondario di Genova il giorno 18 ottobre corrente, con cui venne autorizzata essa signora Vittoria Norgia, in assenza del di lei marito, ad alienare i beni suoi proprii acquistati cogli atti 2 febbraio 1864 a rogito Piccardo, e 5 detti mese ed anno a rogito Sigimbosco in Genova.

1446 FILIPPO ANSALDO, *usciere.*

BANCA DI PRESTITI AGL'IMPIEGATI CIVILI DEL REGNO D'ITALIA.

Gli azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria per martedì 31 andante alle ore 7 pomeridiane precise, onde procedere alla nomina di nuovi amministratori in surrogazione di quelli demissionari.

L'adunanza avrà luogo in Torino, alla sede della Banca, via di Po, n° 43, piano terreno.

Gli azionisti, per essere ammessi a detta adunanza dovranno depositare presso la segreteria della Banca, non più tardi del giorno 30 corrente, le loro azioni, od i titoli provvisorii, onde ritirarne l'occorente certificato.

Torino 20 ottobre 1865.

Il presidente
Ottone.

1445

È pubblicato

IL PROFETA BILEAMO

E L'ASINA SUA

RISPOSTA ALLA LETTERA PASTORALE

DEL CANDIDATO CATTOLICO

CESARE CANTÙ

PER

F. DALL'ONGARO

PREZZO: *Centesimi* **50.**

Dirigersi con *vaglia* o *francobolli* a Giuseppina Barberis via de' Pepi, 17 piano 1°, Firenze.

Dalla tipografia EREDI BOTTA

(TORINO, via D'Angennes)

Si sono pubblicate e trovansi vendibili:

Le Leggi ed il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1865 — Prezzo L. 1 60.

Le **Leggi** ed il **Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati** — Prezzo L. 1 20.

Le Leggi ed il Regolamento per l'esecuzione del Conguaglio dell'imposta fondiaria nel compartimento catastale di Piemonte e di Liguria pel 1865 — Prezzo L. 1 20.

CUI VANNO UNITI I RELATIVI MODULI

Contro *vaglia* postale corrispondente, diretto alla suddetta Tipografia, si spediranno le dette Leggi in tutte le provincie del Regno.

L'UFFIZIO SUCCURSALE

DEI GIORNALI

TORINO - Via D'Angennes, n° 16

È INCARICATO DI RICEVERE

ABBUONAMENTI, INSERZIONI ED ANNUNZI

PER

La Gazzetta Ufficiale del Regno — L'Opinione — L'Italie — Il Diritto — Il Bollettino delle strade ferrate — L'Appennino — La Gazzetta di Genova — La Perseveranza — Il Sole — Lo Spirito Folletto — L'Illustrazione Universale — La Novità — Il Buon Gusto — La Moderna Ricamatrice — Il Monitore delle Sarte — Il Romanziere Illustrato — L'Emporio Pittoresco — Il Giornale Illustrato dei Fanciulli ed altri giornali delle diverse città d'Italia.

Lo stesso Uffizio succursale

TIENE IL DEPOSITO

DELLA COLLEZIONE DI OPERE ECONOMICHE, AMMINISTRATIVE E POLITICHE

che si pubblica per cura del professore NAZARI

Volumi Pubblicati

1° — W. ELLIS - Principii elementari di economia sociale - Traduzione MARTINELLI, L. 1 50.
2° — S. MILL - Il Governo rappresentativo - Traduzione FENILI, L. 2.
3° — S. MILL - La libertà - Traduzione G. MARSIAJ, L. 1 20.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Castellaccio, 20.